



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

giovedì **28 novembre**, ore 20.30 (turno A)
sabato **30 novembre**, ore 20.30 (turno B)

Tancredi

di Gioachino Rossini

stagione
2013



CIRCUITO
LRICO
LOMBARDO

con il contributo di



MINISTERO
PER IL TURISMO
E LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Regione Lombardia

fondazione
c a r i p o



Tancredi

Melodramma eroico in due atti. Libretto di Gaetano Rossi, da *Tancredi* di Voltaire

Musica di **Gioachino Rossini**

Personaggi ed Interpreti

Tancredi **Teresa Iervolino**

Argiro **Mert Süngü**

Amenaide **Sofia Mchedlishvili**

Orbazzano **Alessandro Spina**

Isaura **Raffaella Lupinacci**

Roggiero **Alessia Nadin**

direttore

Francesco Cilluffo

regia e scene

Francesco Frongia

costumi **Andrea Serafino**

light designer **Nando Frigerio**

maestro preparatore **Federica Falasconi** - maestro al clavicembalo **Lisa Navach**

maestro di palcoscenico **Jacopo Brusa** - maestro alle luci **Giorgio Martano**

maestro ai sovratitoli **Sandro Zanon**

assistente alla regia **Federico Vazzola** - assistente alle scene **Andrea Serafino**

direttore di scena **Alessio Picco**

Nuovo Allestimento

figuranti **Pierluigi Boggeri, Enrico Calvi, Alessandro Carnevale Pellino, Andrea Cazzato, Valentina De Salvatore, Marco Di Giorgio, Alessandra Lanfranchi, Marco Pilerio, Mattia Stasolla, Federico Vazzola**

capo macchinista **Leandro Bruno** - macchinisti **Cristina Giorgi, Sergio Guerrieri, Mitia Ornati**
capo elettricista **Matteo Discardi** - elettricisti **Giovanni D'Apolito, Alessandro Magenta**
responsabile attrezzatura **Federica Bianchini** - attrezzista **Giuseppe Giordano**
responsabile sartoria **Anna Cavaliere** - sarta **Anna Giulia Rossi**
truccatrici e parrucchiere **Chiara Radice, Mara Calvano, Laura Francesca Scandroglio**

scene **Cantieri del Teatro, Como; Luminarie De Cagna, Lecce; Peroni, Gallarate**
attrezzatura **E. Rancati, Milano; Fondazione Teatro alla Scala, Milano**
costumi **Sartoria Teatrale Arrigo, Milano; Sartoria Cineteatrale Nori, Roma - calzature Epoca, Milano**
illuminotecnica **Coduri de' Cartosio, Como - trasporti Leccese, Brescia**

CORO DEL CIRCUITO LIRICO LOMBARDO

maestro del coro **Diego Maccagnola**

ORCHESTRA I POMERIGGI MUSICALI

Coproduzione dei Teatri del Circuito Lirico Lombardo:
Ponchielli di Cremona, Grande di Brescia, Sociale di Como e Fraschini di Pavia

LE PROSSIME RECITE

Como, Teatro Sociale, 6 e 8 dicembre

Brescia, Teatro Grande, 13 e 15 dicembre

Tancredi

di Gioachino Rossini (1792-1868)

Prima rappresentazione: *Teatro La Fenice, Venezia, 6 febbraio 1813*

Prima esecuzione al Teatro A. Ponchielli

LA TRAMA. L'azione si svolge a Siracusa nell'anno 1005, durante le guerre tra bizantini e saraceni.

ATTO PRIMO. Nel palazzo di Argirio i seguaci di quest'ultimo e di Orbazzano festeggiano la riconciliazione tra i due antichi nemici, decisi ora a contrastare assieme Solamir, capo dei saraceni. Per sancire definitivamente il patto, Argirio promette ad Orbazzano la mano della figlia Amenaide, che però è segretamente innamorata di Tancredi, costretto all'esilio con l'accusa di tradimento. Nel frattempo Tancredi è sbarcato a Siracusa, accompagnato dal fido scudiero Roggiero, inviato subito da Amenaide per informarla che un ignoto cavaliere straniero intende parlarle. Sopraggiungono Amenaide ed Argirio: quest'ultimo, informato del ritorno di Tancredi, vuole affrettare le nozze contro le proteste della ragazza. Finalmente Amenaide e Tancredi si incontrano, ma la fanciulla lo esorta a fuggire per non farsi catturare. In una piazza della città, il popolo festeggia le nozze imminenti. Giunge Tancredi, che, sotto mentite spoglie, si offre di difendere la città. Argirio accetta e Amenaide gli annuncia di non poter in alcun modo sposare Orbazzano. Ma prima di potersi spiegare, sopraggiunge proprio Orbazzano mostrando una lettera d'amore della fanciulla, indirizzata ad uno sconosciuto destinatario che tutti (compreso Tancredi) credono essere Solamir. Amenaide, per non tradire Tancredi, viene accusata di tradimento ed incarcerata.

ATTO SECONDO. Nel palazzo di Argirio giunge Orbazzano con la sentenza di morte per Amenaide; Argirio è combattuto tra ragion di stato e amore di padre, ma infine appone la sua firma sulla condanna. Decide tuttavia di morire con la figlia e si reca con Orbazzano alle prigioni, dove giunge poco dopo anche il misterioso cavaliere che sfida a duello Orbazzano, promettendo ad Argirio di salvare la figlia. Amenaide, in compagnia dell'amica Isaura, attende l'esito del duello: grida di vittoria annunciano il trionfo di Tancredi e l'uccisione di Orbazzano.

Nella piazza di Siracusa il popolo festeggia l'ignoto cavaliere, che annuncia la sua imminente partenza; Amenaide cerca inutilmente di fermarlo: Tancredi è ancora convinto dell'infedeltà della fanciulla e preferisce piuttosto gettarsi nella battaglia contro i saraceni per provare la propria fedeltà alla patria. Il combattimento termina a favore dei siracusani, ma Tancredi è mortalmente ferito. Solo a quel punto si svelano la sua identità e l'inganno della lettera, di cui era lui stesso destinatario, e Tancredi può morire serenamente convinto dell'innocenza di Amenaide.

Tancredi: la tragedia a lieto fine

Nel 1813 Gioachino Rossini (1792 - 1868) stupì tutti prendendosi ben tre mesi e mezzo per scrivere *Tancredi*, tempistica inimmaginabile per quel periodo tanto più per un autore abituato a comporre capolavori immortali in tempi da record (si pensi, ad esempio, ai diciotto giorni dell'*Italiana in Algeri*).

La "prima" ebbe luogo a Venezia, città che aveva già ospitato il debutto di Rossini nel 1810 con *La cambiale di matrimonio*; la città lagunare accolse la nascita di molta della produzione rossiniana, nonché la prima grande affermazione del giovane compositore nell'ambito dell'opera seria proprio con *Tancredi*.

Il debutto del 6 febbraio 1813 non fu tuttavia molto fortunato in quanto l'esecuzione venne sospesa a metà del secondo atto a causa dell'indisposizione delle protagoniste, Adelaide Malanotte (*Tancredi*) ed Elisabetta Manfredini (*Amenaide*); lo stesso avvenne il 9 febbraio per la seconda recita. La prima rappresentazione completa si ebbe solo alla terza, quella dell'11 febbraio.

Vista la duttilità del teatro di Voltaire, i cui testi era spesso fonte di soggetti melodrammatici, per il libretto fu scelta la tragedia *Tancredè*, musicata già in passato dai maestri Ferdinando Bertoni e Stefano Pavesi.

Come ogni tragedia che si rispetti, *Tancredè* termina con un finale tragico, che venne mutato in lieto già a partire dalla prima riduzione librettistica di Silvio Saverio Balbis che fornì nel 1767 per la musica di Ferdinando Bertoni.

Una pagina che dovette travagliare Rossini fu proprio l'ultima scena di *Tancredi* nel secondo atto denominata "Gran scena di Tancredi". Introdotta da un brano orchestrale, essa vede il giovane eroe che vaga in cerca della morte in battaglia; questi intona una cavatina "Ah, che scordar non so", in cui ricorda malinconicamente colei che crede averlo tradito: una pagina assai elaborata dove la grande concentrazione della cupa tonalità di Do minore dell'introduzione si contrappone alla trasparenza nostalgica del Mi bemolle maggiore della cavatina, volgendo a lieto fine la vicenda.

Fu principalmente la "Gran scena di Tancredi" ad essere modificata nelle successive riprese dell'opera. Prima fra queste la rappresentazione avvenuta a Ferrara nel 1813 dove, su suggerimento del conte Luigi Lechi, letterato e grande ammiratore di Voltaire, il finale lieto fu sostituito da uno tragico. In questa versione, dopo il coro di saraceni, divenuti qui siracusani, Tancredi si trova solo con Amenaide: salverà la patria ma non vuole saperne più nulla della fanciulla; canta un nuovo rondò "Perché turbar la calma" e si allontana verso il campo di battaglia. Il nuovo finale vede quindi Tancredi colpito a morte; il coro accompagna il suo ingresso in scena, si scioglie l'equivoco del presunto tradimento di Amenaide e Tancredi muore serenamente dopo aver detto addio a colei che è ormai sua sposa con la cavatina finale "Amenaide, serbami tua fé".

Ma il pubblico non gradì questo tragico finale.

Per la rappresentazione al Teatro Re di Milano del 18 dicembre dello stesso anno, Rossini presentò l'opera in una terza e definitiva versione, ripristinando il lieto fine e inserendo tre nuovi pezzi. Quest'ultima soluzione, sicuramente resa più popolare con il gran finale "Fra quei soavi palpiti", fece di *Tancredi* l'opera di Rossini più eseguita in tutti i teatri d'Italia nei trent'anni a seguire.

C'è un curioso episodio da riferire, per dare esempio di quanto anche un compositore celebre ed osannato come Rossini potesse essere condizionato dalle esigenze del pubblico ma soprattutto degli interpreti. Per la prima parigina, rappresentata al Théâtre-Lyrique Italien il 23 aprile del 1822, Giuditta Pasta, nei panni di Tancredi, insoddisfatta del finale, richiese a Rossini una nuova aria. Il compositore non gliela scrisse, cosicché la Pasta inserì a conclusione dell'opera un'aria di Giuseppe Nicolini "Voi cimentarla osaste", da *Il conte di Lenosse*; non contenta, la divina Pasta arrivò a chiedere a Rossini di fornire variazioni per quest'aria, sebbene non fosse sua. Ed egli, stanco dei suoi continui capricci ma convinto della sue enormi capacità interpretative, acconsentì.

Stendhal, amico e biografo del maestro pesarese, nella *Vita di Rossini* affermò che *Tancredi* è stata l'opera di più alto spessore musicale tra tutte quelle composte da Rossini; nel concludere la sua recensione al melodramma eroico, Stendhal scrisse: "Il gran signore ha vinto il primo premio in danaro alla lotteria della natura, egli vi ha vinto un nome imperituro, il genio e soprattutto la felicità".

(Testo a cura di **Lorenzo Del Pecchia**)

Note per Tancredi

di Francesco Cilluffo

In questa produzione di *Tancredi* abbiamo scelto di proporre il finale di Ferrara, frutto dell'influenza su Rossini dell'ambiente ferrarese vicino al primo Romanticismo italiano (e a Foscolo in particolare). Questo finale, sorprendentemente moderno nel suo essere "aperto", pone lo spettatore di fronte a una morte irrazionale, sospesa tra la stoica accettazione della fine dell'eroe e lo stupore umano per il venire meno della vita.

L'ombra della perdita, intuita nei momenti di sconforto amoroso nella partitura ("Ah che scordar non so", nel secondo atto) o di pericolo (l'aria di prigionia di Amenaide), viene spesso suggerita dall'abbassamento cromatico del sesto grado da maggiore a minore, un topos del Rossini serio, che arriverà a caratterizzare il sovrannaturale in *Semiramide*, ultima opera seria per Venezia (*Tancredi* era stata la prima).

Nella mia concertazione, e in alcune cadenze da me suggerite ai cantanti, ho voluto mantenere una certa enfasi su questo aspetto romantico della partitura, sottolineando come Rossini sia riuscito a proporci uno squarcio di mondo dove la sofferenza e la serenità sono compagne della medesima esperienza; i personaggi contemplanò l'abisso della perdita, attraverso uno sguardo che però unisce nobiltà neoclassica a sublime romantico.

Tale equilibrio si rispecchia anche nella scelta costante di tonalità maggiori (l'introduzione dell'aria di prigionia di Amenaide nel secondo atto e il coro funebre finale sono gli unici brani dell'opera in tonalità minori), che rendono persino più struggente e tristemente quotidiani l'addio e la sofferenza, contribuendo ad una vasta galleria musicale dell'addio che va dal *Auf dem Strom* di Schubert alla fine di *Das Lied von der Erde* di Mahler ma anche al più solare del *Campiello* di Wolf Ferrari.

Nel suo essere opera di gusto classico e sereno (secondo Stendhal la più perfetta di Rossini), *Tancredi* si pone come curioso esempio di teatro classico che si basa sul valore modernissimo dell'incomunicabilità tra i personaggi. L'assurdità del dramma (che è un "non dramma") viene esaltata dall'erompere di alcuni meccanismi musicali dell'opera buffa, come nel finale primo, che accentuano con i loro tic lo smarrimento dei personaggi in una rete di reazioni inspiegabili dei quali sono marionette involontarie.

"Un solo accento tutto cangiar potrà d'aspetto" dice Isaura verso la fine del *Tancredi* di Rossini. Ma questo "accento", nella versione di Ferrara, non arriva. Il silenzio di Amenaide, donna, e quindi vittima di regole e codici che le impongono di subire accuse ingiuste, si romperà.

Note di regia

di Francesco Frongia

Si può ancora morire d'amore?

Quando ho cominciato a lavorare sul Tancredi di Rossini ho pensato in un primo tempo, tratto in inganno dalla definizione di Melodramma eroico, di dovermi occupare di combattimenti con spade e scudi, di duelli e di battaglie, ma già al primo ascolto le armi, l'eroismo, lo spirito guerriero sono ben presto passati in secondo piano e alla ribalta si è affacciato il vero nucleo dell'azione: la storia dell'amore puro, ideale – e impossibile – di Tancredi e Amenaide. Rossini gioca con la materia del cuore, impone al destino l'incontro proibito tra due giovani che hanno vissuto separati fin dall'adolescenza: Tancredi esiliato ragazzo da una faida politica e Amenaide, che, come vuole la più classica tradizione romantica, mai ha smesso di amare proprio chi gli è stato proibito di amare. La loro passione è tanto smisurata, tanto assoluta da varcare i confini banali di "una normale sensatezza". E questo trasforma il loro sentimento in un poema di amore e distruzione.

La storia che il libretto racconta, ambientata a Siracusa nell'anno 1005, in una città libera, ma minacciata da Bizantini e assediata dai Saraceni, mi ha subito richiamato alla mente le feste popolari - particolarmente vivaci nei paesi del sud del Mediterraneo - che a quel mondo e a quegli episodi si ispirano: i combattimenti di Moros y Cristianos nelle Baleari, la splendida saga dei Pupi in Sicilia, le sfarzose cavalcate sarde. È la festa di piazza, o, più in particolare, il momento della sua preparazione, la cornice in cui si svolge la nostra versione di Tancredi, il palcoscenico su cui si affacciano popolo e protagonisti: un microcosmo di personaggi che vestono gli abiti del nostro passato più recente per evocare una storia lontana nel tempo. La scena non vuole ricreare un luogo preciso ma evoca ed echeggia temi iconografici ed elementi folklorici presenti in tutti i paesi del nostro sud, e del sud dell'Europa più in generale. La Puglia, la Sicilia, la Sardegna, ma anche Maiorca e le isole greche si uniscono a evocare un luogo della mente dove nulla deve essere "veristico" perchè tutto possa essere "vero". E il tempo del nostro racconto è un tempo in cui una guerra è finita da poco, ma in cui la voglia di far festa e di lasciarsi alle spalle violenza e rovina non riesce ancora a sopire conflitti e ferite troppo recenti – o troppo antiche – per essere dimenticate. Un tempo dunque che è una specie di déjà vu storico, che non vuole però imporre letture forzate e parallelismi meccanici.

Verso il finale dell'opera Tancredi canta: "Non sa comprendere il mio dolore chi in petto accendersi non sa d'amor". È una frase che, se ripensiamo ai nostri amori giovanili, ai tormenti dell'amore incompreso che da sempre rendono eroica qualunque adolescenza, è di una concretezza psicologica straordinaria. Quel senso di "assoluto" che nella giovinezza accompagna gli amori impossibili, quel senso di tragedia a cui Amenaide, unico personaggio sanamente vitale del dramma, cerca di ribellarsi per seguire il proprio desiderio, sfidando l'ostilità paterna che le impone un matrimonio di convenienza, condurrà Tancredi alla perdita della vita. Fino all'ultimo la sua amata

cercherà di farlo uscire da quest'ossessione autodistruttiva, di scaldarlo ai raggi di un amore più solare. Ma noi sappiamo che per amore si può morire. Non è facile da accettare, certo, ma succede in continuazione e, se esiste qualcosa che si può definire "natura umana", sicuramente il binomio "Amore e Morte" ne fa parte dalla notte dei tempi. E quindi la scelta di proporre per questa edizione del Tancredi la versione tragica del finale ci è sembrata più coerente con le premesse drammaturgiche del libretto e soprattutto col clima del racconto musicale e ci permette di scoprire un Rossini malinconico, profondo e modernamente lucido nell'analizzare il lato oscuro del sentimento amoroso, l'altra faccia delle passioni giovanili, quell'assoluto che diventa attrazione per il vuoto, autodistruzione. Forse, se consideriamo che scrisse l'opera a ventun'anni, era ancora vivo in lui il ricordo dei tormenti e delle ferite dei suoi amori giovanili.

Francesco Cilluffo

Nato a Torino nel 1979, Francesco Cilluffo si è diplomato in direzione d'orchestra e in composizione presso il Conservatorio della sua città, laureandosi anche in storia della musica al DAMS. A Londra ha conseguito un master alla Guildhall School of Music and Drama e un dottorato al King's College, perfezionandosi nel frattempo con Michael Tilson Thomas (London Symphony Orchestra), Gianluigi Gelmetti (Accademia Chigiana di Siena) e Ivan Fischer (Budapest Festival Orchestra). Ha lavorato come direttore d'orchestra assistente presso istituzioni quali: Chicago Lyric Opera, Los Angeles Philharmonic, Danish Radio Symphony Orchestra, Gewandhaus Leipzig, Opéra du Rhin di Strasburgo e il Teatro La Fenice di Venezia, collaborando con direttori quali Asher Fisch, John Mauceri, Lothar Zagrosek e Rani Calderon.

Dopo il suo debutto come direttore al Barbican Centre di Londra con *Socrate* di Satie si è dedicato in particolar modo al repertorio operistico e sinfonico-corale, dirigendo inoltre *Il Requiem in do minore* di Cherubini con la Stefano Tempia di Torino, un concerto con l'Ensemble Europeo Antidogma per MiTo, un gala verdiano alla Scottish Opera di Glasgow e diversi concerti e produzioni per istituzioni quali London City Festival e London Contemporary Dance School. Come maestro collaboratore ha lavorato al Teatro Regio di Torino, al Teatro Pergolesi di Jesi, al Festival di Barga e nei teatri di Livorno e Mantova. Nell'estate 2010 ha diretto una nuova produzione delle *Nozze di Figaro* al Festival Internazionale di Byblos. Ha lavorato poi come direttore assistente all'Opéra National du Rhin di Strasburgo per *Simon Boccanegra* (regia di Keith Warner), al Teatro La Fenice di Venezia per *Intolleranza 1960* di Nono (regia di Luca Ronconi) e all'Opera di Copenhagen per *Semiramide* di Rossini (regia di Nigel Lowery). La sua recente esecuzione del *Requiem* di Mozart (ed. Levin) con l'Orchestra Filarmonica di Torino e il coro della Stefano Tempia è stata accolta da enorme successo di pubblico e di critica.

Nel 2011 ha diretto una nuova produzione di *The Servant* di Marco Tutino al Teatro di Rossini di Lugo con elementi dell'Orchestra Arturo Toscanini di Parma ed è stato inoltre impegnato in un ciclo di concerti con l'Orchestra Filarmonica di Santiago del Cile. Ha diretto poi *Das Lied von der Erde* di Mahler al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca; nell'ambito dello stesso festival è anche stata eseguita in prima mondiale *Voci di tenebra azzurra*, rapsodia per mezzosoprano, coro e orchestra, commissionatagli per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Tra le sue apparizioni più recenti si ricordano: *L'Arlesiana* di Cilea per l'apertura della stagione 2013-2014 del Teatro Pergolesi di Jesi (filmato in DVD per la Dynamic); un *Gala Verdiano* alla Tchaikovsky Concert Hall di Mosca con i solisti e l'orchestra del Teatro del Galina Vishnevskaya Opera Centre; *Cavalleria rusticana* di Mascagni al Teatro Nuovo di Sassari; concerti con la ORT-Orchestra della Toscana e Cinzia Forte (musiche di Wagner, Verdi e Prokofiev) per l'apertura dei Festival Incontri in Terra di Siena e Santa Fiora in Musica; concerti con l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari in varie città della Sardegna (musiche di Mozart e Rossini); una nuova produzione de //

Trovatore di Verdi per l'AsLiCo che ha toccato i teatri storici della Lombardia ed è stata poi replicata a Milano (Teatro Nuovo) e a Como (Festival Como Città della musica); un concerto con il *Requiem op. 9* di Duruflé e musiche di Mahler e Puccini con l'Orchestra Filarmonica di Torino; *Der König Kandaules* di Zemlinsky (prima italiana) al Teatro Massimo di Palermo.

Tra gli impegni futuri: una nuova produzione di *Tancredi* di Rossini per il Circuito Lirico Lombardo con l'Orchestra I Pomeriggi Musicali, che toccherà i teatri di Pavia, Cremona, Como e Brescia; la *Sinfonia n. 14* di Shostakovich con l'Orchestra Filarmonica di Torino (nell'ambito della sua collaborazione triennale con l'istituzione); una nuova produzione di *Manon Lescaut* per l'inaugurazione della nuova Opera di San Antonio (Stati Uniti).

Come compositore, ha conseguito un dottorato al King's College di Londra studiando con Robert Keeley e George Benjamin ed ha all'attivo commissioni ed esecuzioni da istituzioni quali l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, l'Electra Ensemble di Amsterdam, l'Università di Graz, la Chicago Arts Orchestra e il Dicapo Opera Theatre di New York per il quale ha scritto una nuova opera, *Il caso Mortara*, andata in scena nel 2010 e recensita sul New York Times come uno degli eventi più importanti della stagione. Nell'ambito del festival Incontri in Terra di Siena 2012 è avvenuta la prima mondiale del suo ciclo vocale *The Land to Life again*, per soprano, violoncello e orchestra d'archi, con Nuccia Focile (soprano), Antonio Lysy (violoncello) e l'UCLA Camarades Ensemble di Los Angeles diretto dal compositore stesso.

Francesco Frongia

Nasce artisticamente all'interno del Teatro dell'Elfo di Milano. Da anni alterna l'attività di video-maker con quella di regista teatrale di prosa e musica. Nel 2003 con la regia di *sdisOrè* di Giovanni Testori aveva segnato il primo importante successo di critica. Poi sono seguiti *La tempesta* di Shakespeare, *L'ignorante e il folle* di Thomas Bernhard, *L'ultima recita* di Salomé a quattro mani con Bruni, *Nel buio dell'America* di J. C. Oates, *Cassandra* di Christa Wolf e *Rosso* di John Logan, entrambi premiati da quattro settimane di tutto esaurito. Molte anche le regie di spettacoli musicali: per i La Crus ha messo in scena *La costruzione di un amore* e *Cuore a nudo*: per l'ensemble Sentieri selvaggi *L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello* di Michael Nyman, *Non guardare al domani* e *Io Hitler* di Filippo Del Corno al Festival MiTo. Inoltre ha collaborato con Elio De Capitani al *Simon Boccanegra* per il Teatro La Fenice di Venezia e con Ferdinando Bruni nel 2008 per Aslico ha curato i video per *Carmen*. Con Silvia Colasanti ha creato *Il sole di chi è?* e *Faust – Tragedia soggettiva*. Per Lorenzo Ferrero ha creato *Le Piccole storie* e collaborato a *Risorgimento*. Il suo ultimo lavoro *Alice underground*, esperimento di cartoon teatrale, da Lewis Carroll sempre in collaborazione con F. Bruni è stato il suo ultimo successo.

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

sabato 7 dicembre ore 18.00

SpazioCinema CremonaPo

in diretta dal Teatro alla Scala di Milano

LA TRAVIATA

di Giuseppe Verdi

Melodramma in tre atti - Libretto di Francesco M. Piave

Nuova produzione Teatro alla Scala

Direttore **Daniele Gatti**Regia e scene **Dmitri Tcherniakov****Interpreti principali**Diana Damrau *Violetta Valery* - Giuseppina Piunti *Flora Bervoix*Mara Zampieri *Annina* - Piotr Beczala *Alfredo Germont*Željko Lučić *Giorgio Germont* - Antonio Corianò *Gastone*Roberto Accurso *Barone Douphol* - Andrea Porta *Marchese d'Obigny*Andrea Mastroni *Dottor Grenvil* - Nicola Pamio *Giuseppe*Ernesto Petti *Domestico di Flora* - Ernesto Panariello *Commissionario*

Il prossimo 7 dicembre il Teatro alla Scala di Milano inaugura la sua stagione con **La Traviata** di Giuseppe Verdi; un evento imperdibile a cui si potrà assistere in diretta sul grande schermo allo SpazioCinema del Centro Commerciale CremonaPo.

Grazie alla collaborazione con Spazio Cinema, gli abbonati alla Stagione Lirica 2013 del Teatro Ponchielli potranno acquistare un biglietto ridotto a **€ 10,00** anziché 15,00 semplicemente mostrando direttamente alla cassa del cinema il proprio abbonamento.

Questi gli orari della biglietteria del Cinema:**lunedì** (20.00 - 22.30), **martedì** (15.30 - 22.30), **mercoledì** (20.00 - 22.30),**giovedì** (20.00 - 22.30), **venerdì** (17.30 - 22.30) **sabato e domenica** (15.30 - 22.30).

Per chi lo desidera il Ponchielli offre l'opportunità di prenotare e ritirare i biglietti presso la *Segreteria del Teatro* e previa anticipazione dell'importo richiesto (dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 17.00) entro **lunedì 2 dicembre**.

Sarà possibile anche usufruire del **trasporto gratuito** che potrà essere prenotato con le consuete modalità.

INFO**Segreteria del Teatro A. Ponchielli**

tel. 0372 022010/011

info@teatroponchielli.it

Teatro Amilcare

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Oreste Perri, *Presidente*

Vito Zucchi, *Vicepresidente*

Walter Berlini, **Elisabetta Carutti**

Renzo Zaffanella, *Consiglieri*

COLLEGIO DEI REVISORI

Renzo Rebecchi, *Presidente*

Giovanni Costa e **Andrea Ferrari**, *Revisori effettivi*

Alessandra Donelli e **Alessandro Tantardini**, *Revisori supplenti*

Angela Cauzzi, *Sovrintendente*



Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

Ponchielli Cremona *fondazione*

FONDATORI



Cremona
COMUNE DI CREMONA



**Provincia
di Cremona**



Camera di Commercio
Cremona



Fondazione
Arvedi Buschini



Centro di Musicologia
Walter Stauffer



Associazione Industriale
della Provincia di Cremona



**Banca Popolare
di Cremona**
GRUPPO BANCO POPOLARE



La Provincia

Società Editoriale Cremonese S.p.A.

SOSTENITORI

Benemeriti

Vito Zucchi



Promotori



Paolo Beltrami S.p.A.



Ordinari

AEM-COM s.r.l. - A.F.M. di Cremona (Azienda Farmaceutica Municipale) S.p.A.
Associazione Costruttori ANCE Cremona
Banca Cremonese Credito Cooperativo - Cesini Due di Cesini G. e M. S.n.c.
Euroresin CTC s.r.l. - Fantigrafica s.r.l. - **Giuliana Guindani**
Guindani Viaggi - Lidia Azzolini - **Maglia Club** s.r.l.
Nuova Oleodinamica Bonvicini s.r.l. - **Relevés** articoli per la danza
Seri Art s.r.l. - **Studio D'Apolito** Dottori Commercialisti



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

Info:

Fondazione Teatro Amilcare Ponchielli Cremona
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 26100 Cremona
Segreteria 0372.022.010/011
Fax 0372.022.099

Tickets^{Cremona}

Biglietteria 0372.022.001/002 (ore 10.30 - 13.30 e 16.30 - 19.30)
Biglietteria on-line: www.vivaticket.it
e-mail: info@teatroponchielli.it
www.teatroponchielli.it

Progetto grafico: **Corrado Testa**
Esecutivi digitali: **Service Lito** (Persico Dosimo - CR)
Stampa: **Fantigrafica** (Cremona)

